

“Osservando le opere di Giuseppe Bossa si rimane attoniti per la quantità di volti, di mani e di teschi che l’artista ha fissato sulle tele; sembra di tornare al tempo in cui gli artisti venivano pagati per la quantità di busti, di mezzi busti e di figure intere che eseguivano, per cui le opere erano piene di angioletti se si trattava di figurazione sacra, o di volti allegorici, a cornice di vedute o di figure in primo piano. Nella pittura di Giuseppe Bossa si “legge” la sofferenza dell’artista che, a momenti, vorrebbe esplodere per sterminare l’umanità cattiva che lo circonda, mentre, in altri casi, volti tranquilli danno la sensazione di intravedere, attraverso il loro sguardo placido, un mondo migliore, un mondo pieno d’amore. La tavolozza esprime la complessa personalità dell’artista, così come la doppiezza delle figure rappresentate. Chiaramente, si evince che Bossa, attraverso la pittura con la quale si esprime con maestria, dialoga, mette fuori i suoi stati d’animo, il suo pathos (termine molto abusato in altri casi, ma in questo è giustamente appropriato). La pittura di Giuseppe Bossa, dopo il primo, forte impatto, se riflettuta narra molti paesaggio esistenziali dell’essere umano; le vicissitudini e le gioie che ogni uomo vive nella sua permanenza terrena. In sintesi, possiamo dire che Giuseppe Bossa fa una pittura surreale, anche se in alcuni casi appare accademica, tradizionale; l’arte c’è, così come c’è la padronanza di linguaggio cromatico.”

Aurelio Pellegrino

Il suo stile, la sensibilità interpretativa nella complessa tematica e il colore usato nella preparazione delle sue tele è completamente originale perché traspare un estro creativo e una visione spaziale della vita. Nella pittura di Bossa sono presenti fresche e persistenti rievocazioni di ricordi della sua infanzia. I soggetti di contenuto religioso esprimono nel loro misticismo l’angoscia per una tragedia in parte personale in parte collettiva. Pittore errabondo, sovente spostandosi dalla sua terra a continenti lontani. Artista dall’animo semplice ma irrequieto e costantemente alla ricerca spasmodica di dimostrare come Dio e soltanto Dio posse essere giudice delle vicende umane. Nella mia lunga esperienza di gallerista ho avuto modo di conoscere tanti pittori, colloco Giuseppe Bossa fra quelli, non molti ad onore del vero, che vanno additati per contenuti filosofici nelle proprie opere.”

Oscar Trapp

“In Giuseppe Bossa, il realismo attento e preciso della scansione figurale non si arresta all’edonismo puramente pittorico e oggettivo pare investire tutto con un alone carico di suggestione e fantasie, dove la capacità dell’immagine, sembra magicamente sospesa tra forma e contenuto. Questa attraente bivalenza contraddittoria di significazioni trova sul piano generale della composizione una convincente possibilità esegetica, se si considera il gusto realistico con il quale l’autore costruisce i propri soggetti. In altre parole l’intervento dell’artista sembra iniziare ancor prima che trova la sua attivazione, disponendo-anzi astraendo-determinati elementi dal mondo circostante, per ricomporli in una sorta di atmosfera tra l’imprevedibile sacralità e il voluttuoso vagheggiamento. Ne deriva un senso di contemplazione e al tempo stesso di passione, rapimento materico, che senza configurarsi in precisi ambiti oggettuali assurge tuttavia a perfetto interprete di un pensiero sempre determinato, in origine con estrema precisione ideologica quale condizione per l’esistenza stessa dell’opera.

Bruno Gallo

“Giuseppe Bossa è un pittore che trasporta sulle tele le sue sensazioni, le sue impressioni, i suoi stati d’animo. Nei suoi dipinti prevale un volto di fanciulla, dalla cui espressione si comprende il “momento” dell’artista, sia esso pacato o tumultuoso. La pittura di Bossa, che ha una base realistica, dalle Natività, dalle Crocifissioni, dalle maschere passa a una figurazione surreale nelle opere dove sono rappresentate le bandiere delle nazioni, in quelle con enormi mani, nelle altre con i diavoletti o con i teschi, tanto per citarne alcune. Quasi tutte le opere di Giuseppe Bossa sono frutto di fantasia; in esse si vedono i momenti in cui l’artista si estranea dal mondo che lo circonda, anche se, come detto innanzi, un volto di fanciulla dal tratto accademico è quasi sempre presente. L’artista vaga con la mente nei “sentieri” del subconscio, dove trova le visioni che riporta, con buona pennellata, sulle tele immacolate. Bossa è un’artista che ha una fonte inesauribile di ispirazioni; la sua tematica è la strada scelta per dire ai posteri il suo credo, i suoi sentimenti, le sue sensazioni. Anche le comuni bottiglie di vetro, da lui dipinte a tutto tondo, offrono all’osservatore la visione di una serie di figure surreali. Certo, Giuseppe Bossa non tornerà indietro per dipingere nature morte o sconfinata marine; egli sa quali traguardi vuole raggiungere, quindi è un’artista su cui contare.

A. Di Santospirito

L’eterna lotta tra bene e male viene enfatizzata nei dipinti di Giuseppe Bossa in cui spiccano per luminosità e contrapposizione il rosso e il blu, simbolo a loro volta di forze nemiche. Questa divisione viene visualizzata ne “L’umiliazione di una mamma” scomponendo in due parti la tela. Ancora una volta la sinistra è sede del maligno, dove spunta una mano demoniaca, ricorrente nei lavori del pittore, la destra sede del divino. Tuttavia nemmeno la grazia concessa da Dio a una madre dai capelli canuti come conforto contro la solitudine sembra poter alleviare le sofferenze, rappresentata sotto forma di una corona insanguinata. Il bene e il male: la ricerca artistica di Giuseppe Bossa verte su questi due concetti cardine in opere come “Seduta Spiritica”. Lo stile personale, che rimanda per certi versi all’espressionismo e si trattiene nel delineare con dolcezza i volti, colpisce per quella porosità presente nella stesura del colore lasciando respirare quanto è cupo in un battesimo di riflessi luminosi. Mira a stupire, a impressionare con le proprie ossessioni. E gli elementi ritornano non a caso “ossessivi” in molti dei suoi lavori: le mani, la raffigurazione delle anime, la divisione spirituale che si riflette in una visione del mondo piena di simbologie.

Salvo Nuges

Giuseppe Bossa, felice esponente dell’arte figurativa, affonda la sua mano di maestro nel mondo della pittura espressionistica ricercando il senso di un’effettiva modernità, in un lirismo che diventa il regno dell’esaltazione cromatica e di una sintesi estetica che unisce il romanticismo al sentimento religioso nell’ansia di recuperare una forma artistica protesa verso gli ideali universali dell’uomo.

Angelo Esposito

Giuseppe Bossa, spinto da un’immensa passione per l’arte, dipinge cercando un proprio linguaggio espressivo. È un’artista validissimo, che vive nell’umiltà e nella solitudine. Il nostro è un colorista dal sapore veristico: egli, infatti, intende, attraverso il colore, esprimere il suo pensiero con l’evitare tutte quelle forme transitorie a lui non congeniali e quindi per lui indifferenti. La sua tematica è il personaggio di ieri, di oggi o addirittura originari come quello biblico. Per Bossa, il soggetto è il prodotto di una fantasia autonoma, che non chiede nulla all’iconografia figurativa tradizionale, e che però egli si crea, per così dire, da solo; man mano che per la sua stessa vitalità esce dal più profondo intimo dell’artista e si collega naturalmente alla identificazione della forma pittorica, capace di esprimere in modo coerente la ricchezza fantastica di una visione interiore. Questa forma altro non può essere che fondata sul colore e sui rapporti di tono, più che sul disegno e sulla composizione. Un cromatismo caldo, ricco di una intensità di accordi, una pittura che è tutto è solo colore, questo è forse, il segreto più fascinoso di Bossa; proprio perché il quadro è per lui espressione di uno stato d’animo, e il paesaggio assume per l’artista altrettanta importanza quanto le figure, e l’uno e le altre quasi evocate da mondi lontani, non possono chiudersi entro la linea di un disegno ben definito, ma la loro forza espressiva è proprio il pathos dell’artista proteso alla ricerca di una verità, che altro non è : lo scopo della sua stessa vita

Mario Campo

